ANNO XXVIII - N. 21 1 NOVEMBRE 1947

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

PARTE I^a - **Per i Soci: Esce il 1° di ogni mese.**
PARTE II^a - **Per le Presidenze: Esce il 15 di ogni mese.**

SOMMARIO:

MEMENTO (Paolo Angela) 190
LA « BUONA NOTTE » - Centenario (Pasquale Pugliese) 191
ATTIVITÀ DELL'UNIONE DI ROMA « TESTACCIO » . . 192
DON BRUNACCI (Avv. Prof. Gaetano Pulvirenti) . . 193
URUGUAY: Magnifico spettacolo di 1200 ex allievi . 194
HONG-KONG: Apostolato degli ex allievi 194
MERITATA LEZIONE! (Pietro Fremiotti) 195
SEDUTA DI PRESIDENZA: Voghera 195
NEL NOME DI DON BOSCO SI RICONOSCONO (Sac. E. N. Tozzi) 196
CAPITOLO GENERALE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (D. P.) 197
RIFIORITURA DI SEZIONI (Lecco - Montodine) . . 198
CONVEGNI E ATTIVITÀ: Faenza - Collesalvetti - Roma (Mandrione) - Torino (Crocetta) - Cuneo - Iseo - Roma (Testaccio) - Valsalice (Oratorio) - Vercelli - Frascati (Capo Croce) - Livorno . 199-202
ELEZIONI DEI MEMBRI DI PRESIDENZA (Alessandria - Lanzo - Bologna) 203
NECROLOGIO: Varese - Treviglio - Mogliano Veneto - Brescia 203
CONDOGLIANZE 203

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)
C/C N. 2/29939 intestato: " Federazione ex Allievi D. Bosco ,, Via Cottolengo, 32 - Torino

Spedizione in abbonamento postale (gruppo II)

MEMENTO

A noi ex allievi salesiani il riandare agli anni trascorsi nei collegi o negli oratori non reca soltanto ricordi gioiosi della giovinezza spensierata e gaia, ma anche ricordi mesti di superiori e compagni che ci hanno preceduto nel grande viaggio all'altra vita.

Persone e volti cari che non rivedremo più su questa terra, care amicizie stroncate, corrispondenze epistolari finite d'un tratto e per sempre, e con questo, in noi, una sensazione precisa che il tempo scorre veloce, che la beata gioventù vien meno, che i beni veri da acquistarsi sono quelli morali ed eterni.

Sommamente utile quindi allo spirito è una visita ideale ai vari cimiteri dove dormono i nostri cari superiori e i nostri compagni ex allievi. Di grande conforto e di molto vantaggio per le anime nostre e per le loro, è la nostra preghiera di suffragio, più fervida ed affettuosa in questo giorno dedicato alla commemorazione dei defunti.

Con profonda sapienza infatti la Chiesa ha fissato questo giorno di ricordi in quello successivo alla celebrazione di tutti i Santi, per indicare chiaramente a noi, che ancora militiamo in questa vita o valle di lagrime, la necessità di pregare i Santi, che sono la Chiesa trionfante, perchè per i loro meriti intercedano presso Dio per la salvezza delle anime nostre e per liberare più sollecitamente quelle dei nostri poveri morti.

Modeste tombe

raccolgono i nostri amati superiori defunti, nei vari cimiteri, talvolta separate, quasi sempre riunite in unico sacello, quasi a riunire e confondere le preghiere in una comunione che le intensifichi e le moltiplichi.

Quasi sempre queste tombe sono lontane dal luogo di nascita di ciascun superiore, lontane dal luogo dove dormono i genitori, i fratelli, i familiari, chè per seguire la vocazione divina i nostri superiori lasciarono il loro naturale ambiente, la famiglia, ogni affetto, l'avvenire che l'ingegno e la cultura avrebbe certamente assicurato nel mondo.

Molti anche, dopo aver portato in lontane terre la buona novella, dopo avere tra estranee favelle e diversi costumi dato tutto il vigore della propria anima per il trionfo di Cristo e della sua Chiesa, hanno lasciata la spoglia frale lontano dalla nostra dolce patria e forse la loro tomba è confusa « fra le infinite ossa che per mare e per terra semina Morte ».

Degli ex Allievi

nostri cari compagni, alcuni partirono da questa vita ancora nel fiore della giovinezza, falciati come la tenera erba dei prati e a noi, sbigottiti della loro perdita, diedero forse per la prima volta il freddo brivido della morte e costrinsero la nostra anima spensierata alla riflessione severa. Altri, inoltratisi già nella vita, pieni di speranze e di sogni, dovettero lasciare innanzi tempo i loro cari ancor bisognosi del loro sostegno spirituale e forse anche materiale. Altri ancora, e sono, per grazia di Dio, la maggior parte, hanno pagato il necessario tributo a « nostra sora morte corporale », quando nella propria famiglia cristiana e cattolica avevano come moltiplicato il bene da essi ricevuto, comunicando ai figli il tesoro della fede cristiana e dell'educazione salesiana.

Quanti anche dei nostri compagni sono periti combattendo nelle diverse guerre che hanno insanguinato la nostra generazione! E moltissimi sono stati i valorosi, chè l'educazione salesiana è incitamento al coraggio, a tutte le più nobili virtù, all'ardimento, all'adempimento completo, sino al sacrificio eroico, del proprio dovere.

Quanti poi dei nostri compagni più cari improvvisamente sono stati rapiti e quasi ghermiti dalla folle rabbia dei barbari strumenti di guerra!

A tutti questi poveri morti

nostri più che mai in questo giorno di dolore, alle anime sante dei nostri superiori e dei nostri ex allievi defunti, vada umile e fervida la nostra preghiera cristiana, quasi come continuazione delle preghiere che nelle nostre riunioni mensili di ex allievi innalziamo insieme al Signore, in quell'esercizio divoto che dicesi della buona morte.

In questa pia pratica, che solo ad un giudizio superficiale può apparire con effetti depressivi per lo spirito, mentre invece è incitamento ad un continuo migliorarsi dell'anima, è avvertimento che non siamo nati a viver come bruti, ma per seguire *virtute e conoscenza*, ricordiamo sempre con devota riconoscenza i nostri carissimi superiori chiamati al premio delle loro virtù e con amichevole fraterno amore i nostri compagni. Vivano le anime di tutti nella luce divina, condotti presso il trono della nostra Ausiliatrice celeste dal nostro santo patrono Don Bosco!

PAOLO ANGELA.

La "Buona notte„

CENTENARIO

Cento anni fa, e precisamente una sera di maggio piovosa dell'anno 1847, un povero ragazzo sui quindici anni, bagnato da capo a piedi, affamato, pieno di stanchezza e di scoraggiamento andò a bussare alla porta di casa Pinardi. Don Bosco lo invitò ad entrare con un sorriso e Mamma Margherita con premura ed amorevolezza veramente materna lo condusse in cucina vicino al fuoco perchè si asciugasse. Pochi minuti dopo, seduto davanti a un piatto di minestra fumante, egli raccontò la sua triste storia: orfano, venuto dalla Valsesia a Torino per lavorare, disoccupato, senza risorse, senza conoscenze, costretto a chieder l'elemosina per non morir di fame.

Don Bosco e Mamma Margherita si guardarono per un attimo. Già altra volta avevano raccolto dei giovani senza famiglia e senza casa e ne erano stati ripagati con l'ingratitudine. Durante la notte essi erano fuggiti portandosi via le lenzuola e le coperte. Dovevano ora ripetere l'esperimento con quest'altro? L'aria così buona, il viso così patito, l'espressione così umile e riconoscente sembravano dare un maggiore affidamento. D'altra parte come potevano lascarlo andare di notte sotto la pioggia che continuava a crosciare? Il bene che si fa ha valore di per sè, anche se colui che lo riceve dovesse rendersene indegno, e il fallimento di una iniziativa non scoraggia mai chi sa di seguire una giusta via.

La prima "Buona notte„

I due decisero di ospitarlo e gli sistemarono il lettuccio in cucina su due assi appoggiati a quattro mattoni. Prima di lasciarlo, Mamma Margherita lo chiamò a sè. In quel momento sentì di rappresentare per quel povero orfano la mamma morta, di essere la voce di tutti i ricordi che il ragazzo aveva lasciato nella sua Valsesia, e gli parlò col cuore in mano, col cuore amorevole e comprensivo della mamma vera che egli aveva perduto. Gli disse dell'onestà che è un tesoro inestimabile anche in mezzo alla più squallida povertà materiale, della vita che acquista valore nel lavoro e si affina nel sacrificio, della Provvidenza di Dio che veglia sulle sorti degli uomini e non abbandona mai i poveretti e i miseri che a lei si affidano. Fu quella la prima « Buona notte », uscita da un cuore di mamma per un cuore di figlio che della mamma sentiva tanto bisogno. Fu l'inizio di una consuetudine così bella che, continuata da Don Bosco, fu poi lasciata in eredità ai suoi figli.

Nelle Case Salesiane di tutto il mondo

E così ora nelle Case Salesiane di tutto il mondo si leva la voce paterna di un sacerdote nel raccolto silenzio di una cappella o di un cortile per consigliare ed incoraggiare e per rivolgere l'affettuoso saluto ai suoi ragazzi pochi istanti prima che vadano a letto.

In quell'ora propizia ai ricordi e alla nostalgia per la famiglia lontana quella voce persuasiva dice che anche il collegio è una famiglia, più grande e più numerosa di quella che si è lasciata, ma sempre calda dello stesso affetto, sempre vegliata e alimentata dallo stesso sentimento dei genitori.

Di solito è il Sig. Direttore che parla, e le sue parole sono ascoltate come un premio ambito, sia che risuonino approvazione per il dovere compiuto e invito a perseverare, sia che ammoniscano per una mancanza commessa, e i piccoli allievi di Don Bosco le meditano e si addormentano col proposito di rendersi degni colla loro vita delle cure che tutti hanno per loro. Qualche volta è una voce che viene da lontano, che porta il saluto di altri ragazzi e di altri salesiani. Tal altra è il Sig. Ispettore o qualche superiore del Capitolo generale che porta il sorriso e il pensiero di Don Bosco e del suo Sucessore.

E quale gioia per i piccoli ragazzi quando si presenta un Sacerdote dalla lunga barba bianca, un missionario, che ha varcato i mari, che è andato nelle immense regioni dell'America o nell'Oriente misterioso, che racconta come in tutte le parti del mondo innumerevoli fratelli vengono educati e preparati alla vita nel nome e nello spirito di Don Bosco! Allora è una voce misteriosa, che apre mondi di sogno, che svela al cuore dei piccoli un pensiero segreto, che getta in tanti cuori il primo germe della vocazione.

I ricordi di un ex Allievo di Valdocco

Colui che scrive ricorda ancora la gioia e l'entusiasmo che suscitava nell'Oratorio di Valdocco l'apparizione di Don Cimatti, mis-

sionario nel Giappone, o di Mons. Mathias, che veniva dall'India, o di Mons. Coppo, che ci invitava a fare con lui il giro del mondo per giungere nella lontana Australia. Una sera in quel porticato della Casa Madre chiuso vicino al cortile dei piccoli, dove ci radunavamo per le preghiere, venne a darci la « Buona notte » un Sacerdote alto, paterno, con un sorriso indefinibile, con un barba folta e brizzolata. Era Don Ricaldone, l'amatissimo Rettor Maggiore, allora Prefetto generale, che di ritorno dal suo giro nelle varie missioni del mondo, veniva a portare il saluto di tutti i salesiani e di tutti gli allievi ai figli della Casa madre.

Nella famiglia dell'ex Allievo

L'ex allievo sa che la « Buona notte » è una consuetudine di famiglia, è tra le consuetudini più belle della famiglia salesiana; sa che essa è stata iniziata da una mamma per parlare al cuore di un orfanello e che è stata continuata da Don Bosco e dai suoi figli allo scopo di mantenere vivo il sentimento della famiglia nei piccoli ragazzi e per giungere al loro cuore con la stessa voce dei genitori. Egli sa dunque che può e deve continuarla con egual profitto nella propria famiglia.

E ricordando il suo antico Direttore che a sera radunava tutti i figliuoli per commentare gli avvenimenti della giornata, per consigliare, esortare, incoraggiare, ammonire, trova naturale fare la stessa cosa con i suoi figli. Così li chiama a uno a uno o tutti insieme, pochi istanti prima che la mamma li accompagni ai loro lettini, e parla, non con la voce, autoritaria del capo famiglia o severa del giudice, ma con quella dolce e persuasiva dell'amico, di colui che vive da vicino la loro vita e sa comprenderli.

Prende lo spunto da una disobbedienza, da un compito fatto male, da una lezione non studiata, da una risposta poco rispettosa, da qualsiasi fatto o detto biasimevole, per indurli a pentirsi, a riconoscere che agendo in tal modo non si accontenta il Signore e si addolorano il babbo e la mamma.

I figlioli si commuoveranno, considereranno i sacrifici che i genitori fanno per loro, mediteranno sulla necessità di guardare alla vita, in qualsiasi momento ed età, come a un insieme di doveri, come a un campo di lotta, dove vince solo colui che è a posto colla sua coscienza. Essi, ricevuta la buona notte e il bacio del babbo e della Mamma, certamente si addormenteranno col fermo proposito di essere più buoni, di non mettere più il babbo nella dolorosa necessità di dolersi di loro e di rimproverarli.

Più di frequente parla invece di una buona azione, la propone ad esempio agli altri, incoraggia tutti a perseverare nel bene, fa sentire che è vicino, che segue in ogni istante i loro sforzi, che gioisce dei loro piccoli successi. Dimostra, nei brevi sermoncini della « Buona notte », che la vita dei suoi figli lo interessa, è cosa sua, è lo scopo del suo lavoro e il premio dei suoi sacrifici.

Così i ragazzi non si sentiranno mai soli, abbandonati a se stessi, estranei a quanti li circondano, desiderosi di evadere da un ambiente che non interessa più da vicino la loro personalità, ma si sentiranno, come realmente sono, i membri attivi della loro famiglia, i germogli di una grande pianta che fruttifica finchè tutti i suoi rami sono uniti allo stesso tronco per suggere la stessa linfa vitale. E Don Bosco, che dall'alto del cielo guarda e sorride, benedirà certamente la famiglia modello, costruita dai suoi ex allievi e diretta secondo l'educazione ricevuta alla sua scuola.

PASQUALE PUGLIESE.

Attività esplicate nel 1946-47 dall'Unione di Roma (Testaccio)

Nel campo spirituale si è svolto durante la stagione invernale, un corso di coltura religiosa tenuto dal Sig. Direttore. Ogni mese si è praticato il pio Esercizio della buona morte. A fine d'anno gli ex allievi si sono riuniti per un « Te Deum » di ringraziamento e per la Santa Pasqua sono intervenuti ad un corso di Esercizi spirituali.

Nel campo organizzativo si sono tenute due assemblee generali dei soci, una delle quali in occasione dell'onomastico del Direttore.

Nel campo ricreativo la Compagnia filodrammatica ha offerto a numeroso pubblico tre serate di divertimento, una delle quali in onore del venticinquesimo di Messa dello zelante Vice-Parroco Don Gustavo Schiaffini e una in onore del Sig. Direttore. Si sono effettuate due gite, la prima a Latina e la seconda a Civitavecchia, tutte due ben riuscite e accolti in modo assai cordiale dai rispettivi Direttori Don Carlo Torello e Don Enrico Pinci, già Superiori al Testaccio.

Don BRUNACCI

Conobbi Don Brunacci nell'ottobre 1895 all'Istituto Salesiano di Villa Piccioni, a Catania.

Vi tornavo dopo aver trascorso in famiglia le vacanze; e vi tornavo a test'alta, con quell'aria di superiorità che assumono facilmente i ragazzi a seguito dei successi scolastici. Il Collegio era di recente istituzione e quindi le Classi del ginnasio avanzavano di anno in anno. Al mio ingresso in Collegio nel 1894 si era pervenuti alla III^a^ Ginnasio, in cui io fui ammesso: professore di III^a^, l'angelica, materna figura di Don Lago, Consigliere scolastico Don Farina, Direttore Don Ghigliotto, Ispettore Don Bertello figura di primo piano. Don Lago, con mille espedienti era riuscito ad accendere tra gli allievi di III^a^, che si consideravano i decani del Collegio, un vivo spirito di emulazione: riuscito 9° al primo esame trimestrale, passai poi 5°, poi 3° per riuscire 1° agli esami finali. Alla premiazione finale, svoltasi con la solennità che è una caratteristica dei Collegi Salesiani, mio Padre, disceso per l'occasione a Catania dall'Alpestre paesello natìo (Ac. S. Antonio), se ne tornò onusto di una vera collezione di libri, nelle caratteristiche, ricche rilegature delle Librerie Salesiane, tutti primi premi nelle varie materie.

Ecco perchè, al ritorno dalle vacanze, decano fra i decani del Collegio (a soli 13 anni!) tornavo con quell'aria di superiorità che in simili circostanze facilmente assumono i ragazzi di quell'età!

Prima impressione

Vedi quello lì? mi disse Emanuele Blandini, il mio emulo di III^a^ quello è Don Brunacci, il nuovo Consigliere scolastico, che sarà professore della IV^a^.

Piccolo, bruno, con la berretta sulle ventitrè, con l'inmancabile campanello in mano, nervoso, dinamico.

Andai a presentarmi. Mi squadrò dall'alto in basso, con quei suoi occhietti neri, vivacissimi. Non mi rivolse una sola parola: si limitò a una mossa del capo, che conobbi poi essergli abituale, quasi per significare: « ecco un altro birboncello di siciliano, che dovrà fare i conti con me! ».

Quale decano dei decani, quale 1° di III^a^ mi aspettavo un'accoglienza diversa! Non mi conosce, diss'io fra me: mi conoscerà in seguito cambierà tono!

Che sgobbate!

Primo giorno di scuola, di IV^a^ Ginnasio. Compito d'italiano in classe. Credevo di aver fatto un bel lavoro e di essermisi finalmente presentata l'occasione per mettermi in evidenza. Votazione *tre!*

Fu come una sferzata in pieno viso! Provvida per abbassare la mia stolta albagìa: provvidenziale per destare in me, come nei miei compagni, l'impegno, il bisogno di portarci a un nuovo livello, da noi fino allora, ignorato.

Quell'uomo straordinario, quel forgiatore magnifico di caratteri, di tempre, di volontà, di idealità non ci dette tregua. Ci sottopose a un fardello di compiti, di cui non avevamo la più lontana idea: le ore regolamentari di studio diventarono insufficienti.

Non si perdeva un solo minuto: all'entrata nello Studio, per guadagnar tempo, si cominciava ad aprire i libri durante la stessa recita dell'orazione iniziale. Essendo affatto insufficienti le ore rituali di Studio, benchè intensamente sfruttate, eravamo costretti a completare il diario durante le ore di ricreazione!

Il risultato fu magnifico! Quando nell'ottobre 1896, lasciato il Collegio per raggiungere gli altri miei fratelli studenti a Roma, mi presentai all'esame d'ammissione alla V^a^ Ginnasio nell'Istituto Pontificio *Angelo Mai*, l'esito degli scritti fu così brillante che il Preside — il noto umanista, Mons. Ferri Mancini — mi si congratulò, dispensandomi dal sostenere le prove orali.

Di più! Il Professore di V^a^, durante l'anno, svolse appena *una parte* del programma che Don Brunacci ci aveva fatto svolgere in IV^a^!

Si rivelò il suo grande cuore

Quantunque mi avesse trattato sempre piuttosto duramente durante l'anno scolastico, quando apprese che lasciavo il Collegio per andare a Roma cambiò metodo. Al momento del congedo si trasformò in altra persona: affettuoso, paterno, irriconoscibile; ormai non v'era più ragione di mantenere la maschera di austerità che era riuscita a formare in me un carattere, di cui sempre in seguito, ho dovuto riconoscere in lui l'artefice primo.

Ci separammo nei termini più cordiali. Da Roma mantenni con lui frequente corrispondenza epistolare. Lo andavo a trovare nelle vacanze a Catania. Studente di Università, fui a trovarlo a Messina, dove si era trasferito. In seguito, laureato avvocato dello Stato, professore all'Università di Roma fui ripetutamente a trovarlo ad Alassio, a Torino, altrove. Da lontano lo tenevo informato dei miei studi ed egli se ne interessava con paterno compiacimento.

Una dozzina di anni fa ebbi la gioia di averlo ospite graditissimo in casa, a Roma. Gli presentai la mia Signora, figliuola del

mio Maestro all'Università, Senatore Filomusi Guelfi, la quale lo conosceva bene di nome, avendo formato tante volte oggetto delle mie conversazioni. Gli presentai la corona dei miei nove figli, che anch'essi dividevano i miei sentimenti di ammirazione, di affetto, di gratitudine.

Il mio caro Don Brunacci non era più quello di Catania! Tanti anni di insegnamento — e d'insegnamento logorante quale lo faceva lui — la cura delle successive edizioni delle sue varie, pregevolissime pubblicazioni da cui traspariva la sua non comune erudizione — l'avevano spossato. Alle volte, entrando nella stanza che aveva occupato accanto al mio Studio, lo trovavo assopito.

Continuò a declinare d'anno in anno, sino a che venne la fine, che è stata forse affrettata dalle ultime dolorose vicende della cara Patria nostra, le quali dovettero gravare pesantemente sull'animo Suo, sempre così pieno di entusiasmo patriottico.

Senza notizie

Da qualche tempo non ne avevo avuto più notizie; e di ciò esprimevo le mie apprensioni con l'amico Gr. Uff. Luigi Longo, mio collega all'Avvocatura Generale dello Stato, anche lui ex allievo, anche lui discepolo di D. Brunacci a Catania allo stesso Istituto di Villa Piccioni, dove io l'avevo preceduto di qualche anno.

Ne domandavamo ansiosamente notizie ai cari Superiori di Via Marsala in occasione delle periodiche riunioni mensili degli ex allievi. L'amato Don Brunacci era ancora in vita, ma declinava di giorno in giorno, avviandosi a ricevere il premio di tanto bene, sparso per tanti anni, a piene mani, su due generazioni di giovani allievi.

Alla dolorosa notizia ci abbracciammo piangendo

Qualche giorno dopo la Pasqua giunge la dolorosa notizia. Il caro Don Fasulo mi informava che il Servo buono e fedele, il sabato Santo, « nella luce della Resurrezione », era salito al Cielo a ricevere il premio meritato! Mi dava l'incarico di darne partecipazione al comune amico Luigi Longo.

Profondamente commosso dalla notizia — non del tutto inaspettata, ma non per questo meno dolorosa — non potei limitarmi a una semplice comunicazione telefonica: sentivo il bisogno di sfogare nelle braccia dell'amico la pienezza del dolore!

Andai a trovarlo in Ufficio, all'Avvocatura Generale dello Stato. Mi accolse con la solita fraterna festosità... Al mio turbamento, comprese... Ci abbracciammo piangendo!

Oh caro, caro e indimenticabile nostro Don Brunacci!

Il nostro muto dolore

che è il sentimento comune di quanti hanno avuto la fortuna di trarre alimento alla sua Scuola è l'espressione più eloquente della nostra gratitudine, del nostro affetto persistente. Se qualche cosa di buono siamo riusciti a compiere nella vita, rimontando a ritroso negli anni, dobbiamo attribuirne in grandissima parte il merito a Te, che con metodo rude, ma altamente sapiente, sapesti plasmare il carattere alla serietà dello studio, del lavoro, della vita.

A Te — e per Te ai cari, modesti, infaticabili Salesiani, e per tutti, al nostro comune padre Don Bosco — salga il ricordo affettuoso e riconoscente degli ex allievi!

Avv. Prof. GAETANO PULVIRENTI.

URUGUAY

Magnifico spettacolo di 1200 ex Allievi

che gremirono la Chiesa di N. S. del Rosario e si accalcarono, durante la S. Messa, alla balaustrata per la S. Comunione pasquale. Essi vollero accostarsi ai Ss. Sacramenti tutti uniti, come dimostrazione di fede e di spirito religioso, tanto necessario oggi soprattutto.

Desidereremmo che tutto il mondo vedesse — disse applaudito dai convenuti, uno di essi — il nostro interno perchè si persuadesse della sincerità dei nostri sentimenti di amore e di fede che non sono altro che il risultato dell'insegnamento dei figli di Don Bosco.

La voce dell'ex Allievo radiotrasmessa

Tutti i giovedì dalle ore 20,30 alle 21 la « Radio Rural » dell'Uruguay trasmette la « Voce dell'ex allievo salesiano », consistente in un discorso dell'illustre oratore Padre Paolo Gabino.

Gli ex allievi italiani che volessero ascoltare detta comunicazione, cerchino l'onda G X 4, tenendo presente la differenza di orario di circa sei ore.

HONG-KONG

Apostolato degli ex Allievi

Scrivendo da Pechino — visto in sogno da Don Bosco — il Sig. Direttore Don Mario Acquistapace al Rev.mo Rettor Maggiore, dice tra l'altro:

« Gli orfani interni sono quasi tutti cristiani, e attualmente (siamo in tempo di vacanza scolastica anche qui) si prestano — compatibilmente alle loro forze — ai lavori manuali: fanno da muratori, da sterratori...

Per il catechismo, mancando i confratelli, dobbiamo affidarci ai carissimi ex allievi che fortunatamente qui pure abbiamo: sono giovanotti studenti di università che furono da noi, chi a Hong Kong, chi a Macau, chi a Shiu Chow ».

Meritata lezione!

Ho sentito una volta raccontare questo episodio. Un ufficiale francese era stato fatto prigioniero in Africa da un capo mussulmano, il quale, dopo alcuni giorni, prese a trattarlo assai duramente, al mattino lo svegliava con un colpo di verga e gli diceva: « Alzati, cane; va al lavoro ». Lungo il giorno lo sferzava ugualmente, accompagnando i colpi sempre con le parole: « Avanti, bestia; sbrigati, cane ». L'ufficiale, assai avvilito, cercava di sopportare con fortezza tale trattamento, considerando che, come prigioniero d'un barbaro, non poteva aspettarsi di meglio; ma, infine, non reggendo più, si fece animo e disse al suo padrone: « Ma perchè mi trattate così? Dopo tutto sono un uomo e non una bestia ».

— Siete un uomo e non una bestia? — osservò il mussulmano — a me non pare.

— Come non vi pare?

— Sicuro, non mi pare che siate un uomo.

— E perchè?

— Perchè vi ho osservato dal primo giorno che vi ho avuto sotto di me ed il vostro comportamento non è stato e non è affatto quello d'un uomo. Al mattino vi alzate e non fate un segno che dimostri che riconoscete l'Ente Supremo dal quale dipendete: così lungo il giorno, così alla sera, così sempre; nè le vostre labbra conoscono la preghiera: vi comportate, insomma, come una bestia e, come tale, io vi tratto.

Questo episodio mi è tornato in mente giorni fa, viaggiando in treno da Roma a Genova.

Il treno era partito alle diciassette, affollatissimo. Scende la sera. Chi in un modo, chi nell'altro, tutti cercano di rifocillarsi: chi ha del buono mangia del buono, chi ha dell'ordinario mangia dell'ordinario: molti concludono il pasto fumando. Poi viene la notte, la stanchezza si fa sentire e tutti anelano di riposare un po'.

Il treno non offre alcuna comodità, tuttavia ognuno cerca di assestarsi in modo da poter prendere un po' di sonno.

Una giornata è dunque trascorsa, il sole è calato: ansietà e preoccupazioni sono per quel giorno tramontate con lui, o vengono malamente avvolte nel velo della notte.

Tutti i viaggiatori — lo si può supporre — sono cristiani, tutti battezzati, tutti cattolici; eppure non uno, prima di piegarsi a quel povero riposo, ha fatto un segno che ricordi il vero essere della sua anima, che ricordi il suo Dio, il suo Signore, il suo Creatore.

Il bue — dice il Profeta — riconosce il suo padrone, l'asino la sua mangiatoia, ma l'uomo non riconosce il suo Signore.

E non altrimenti è stato al mattino, quando il sole, rompendo dietro le Alpi Apuane, riportò la vita d'un nuovo giorno negli scompartimenti. Chi si stiracchiava, chi s'assestava i vestiti, chi beveva il caffè, chi accendeva la sigaretta, chi s'alzava per respirare ai finestrini dei corridoi un po' d'aria mattutina, ma nessuno, nessuno che si segnasse col santo segno della croce, che mostrasse di dare inizio ad una tacita preghiera. E ciò non soltanto su quel treno, in quel viaggio, ma avviene su tutti i treni, in tutti i viaggi. E' raro, è rarissimo, se si eccettuano i sacerdoti e le suore, che vi sia chi dimostri d'essere cristiano.

Sono certo che gli arabi e i seguaci di altre religioni si comportano diversamente.

E' bello tutto ciò? No, non è bello. Noi cattolici ci vergognamo di essere tali, di professare la nostra fede in faccia dei nostri fratelli.

Ora, io affermo che è necessario, doveroso che, senza ostentazioni, ma con semplicità, con modestia, quando siamo in treno, prima di conchiudere, o d'iniziare la giornata, facciamo il segno della Croce e recitiamo sommessamente le nostre preghiere.

E' un'abitudine che si deve diffondere e gli ex allievi di Don Bosco devono essere i primi a darne l'esempio.

E' necessario vincere quest'atmosfera di puro materialismo che regna sui treni e sugli altri mezzi di trasporto, sui quali pure si è costretti talvolta a passare giorno e notte: su di essi tutto si fa fuori che compiere un minimo atto di devozione.

Se fosse presente quel padrone mussulmano, come ci qualificherebbe?

PIETRO FREMIOTTI.

Seduta di Presidenza

Voghera

Il 14 settembre p. p. ebbe luogo nella nuova Sede, presso i Padri Canossiani — dove c'è l'Oratorio dedicato a Don Bosco — il Consiglio di Presidenza presieduto dal Comm. Ramelli, Presidente regionale.

Il Delegato Salesiano, Sig. Don Savazzi, Direttore della Casa Salesiana di Pavia, impedito ad intervenire, mandava la sua cordiale adesione.

Il Consiglio deliberò di rimandare il Convegno al mese di aprile dell'anno prossimo, per dar tempo di raccogliere il massimo numero possibile di nominativi di ex allievi residenti nella zona mandamentale.

Il Comm. Ramelli giunto a Voghera, fece visita di dovere e di riconoscenza al Canonico Zanoni, benemerito fondatore dell'Unione e a Mons. Arciprete che diede assai benevolmente la sua adesione per la nuova sede.

Nel nome di Don Bosco...

si riconoscono

E' un ex combattente sud africano, mio carissimo ex allievo, che parla.

In una sfortunata azione, in Tripolitania, rimasi prigioniero dei Tedeschi. Condotto presso il capitano tedesco, comandante dell'accampamento, questi mi esaminò minuziosamente e mi sottopose ad un interrogatorio serrato, che divenne più mite quando sentì che il mio cognome era tedesco.

— Come può essere ciò? mi fece il capitano.

— Sono di origine tedesca: i miei parenti sono emigrati al Capo di Buona Speranza.

— Infatti le fattezze del tuo volto e il colore dei tuoi capelli non ti smentiscono. Sono contento: prendi una sigaretta.

Aperta la sua argentea scatola automatica, mi accorsi che nell'interno del coperchio c'era attaccata un'immagine che mi parve di conoscere. Mi appressai per osservare:

— Oh!, Don Bosco... Come?

— E perchè tanta meraviglia? Sono ex allievo dei Salesiani in Germania!

— Ma anch'io lo sono! Sono stato educato dai Salesiani di Capo Town.

— Allora saremo buoni amici e farò tutto quello che potrò per te. Mi diede una forte stretta di mano e mi mandò a cenare, augurandomi con un bel sorriso, buon appettito. Rifocillatomi alquanto, il capitano mi richiamò nuovamente presso di sè e mi fece entrare nella sua tenda. In tono ancor più amichevole mi disse:

— Questa notte ci dobbiamo muovere di quà e non vogliamo prigionieri con noi. Ti consegnerò un vecchio camioncino, con il quale, potrai portarti fino all'accampamento inglese, che da qui dista circa trenta chilometri. Prenderai questa direzione: la strada è rettilinea per cui non potrai certamente sbagliarti. Come mio ricordo ti regalo questo centurino, cui attaccai — come vedi —non pochi ricordi di questa campagna.

E mi lasciò, dopo avermi abbracciato.

La schietta cordialità del capitano non poteva mettere alcun dubbio sulla sincerità delle sue espressioni. E poi non era Don Bosco che ci aveva così avvicinati?

Libero di me stesso, con il cuore ripieno di speranza, guidavo cautamente la macchina, tendendo le orecchie e lo sguardo nell'oscurità della notte senza luna, pronto a prevenirmi da eventuali agguati.

Giunsi finalmente in vista dell'accampamento inglese verso la mezzanotte. All'intimazione dell'« Alt » delle sentinelle degli avamposti, inchiodai la macchina.

— Parola d'ordine — mi si gridò.

— Non la so!!!

Fui arrestato e condotto dal Comandante inglese al quale mi si presentò così: « Un soldato con centurino tedesco, nome tedesco, fattezze tedesche, che dice essere Sud-Africano ».

Due grazie speciali in dodici ore

Mi trovavo imbrogliato, non sapevo la parola d'ordine, non si credeva a quello che asserivo, le mie spiegazioni erano insufficienti. Mi si riteneva non per un commilitone, ma per una spia nemica e per tale il Commandante emanò la sentenza irrevocabile.

Ogni protesta, ogni osservazione, ogni lacrima furono vane! Mi vedevo perduto!

Il momento è terribile. Mi si spinge malamente in un cortile. Ad un segnale convenzionale, balza fuori un plotone di soldati, e nel silenzio spaventoso della notte, mi si legge la condanna di morte. Le forze mi vengono meno. Dagli uomini non posso aver più alcuna speranza di vita. I soldati mi si schierano davanti... tolgono la sicurezza ai mitra... Ancora pochi istanti... che fare? Unica speranza ricorrere agli aiuti soprannaturali... apro le braccia, e quasi istintavemente a voce alta — benchè strozzata — mi rivolgo al mio Protettore: «Caro Don Bosco, che questa sera stessa mi avete salvato dai Tedeschi, salvatemi ora dai miei amici e compatriotti ». Non appena terminate le parole, uno dei soldati che mi stavano dinanzi per fucilarmi, abbassa il fucile e grida:

— Perchè invochi Don Bosco?

— Perchè sono ex allievo dei Salesiani in Capo Town!

Mi corre dappresso, mi abbraccia e mi incalza di domande. Le prove della mia origine oramai appaiono chiare: « I nomi dei miei antichi Superiori e compagni erano conosciuti dallo stesso mio Salvatore ».

Vengo ricondotto dal Comandante per un riesame più sereno. Posso esporre minutamente i particolari della disgraziata avanzata in cui caddi prigioniero dei Tedeschi. Il Comandante telefona all'Ufficio di Stato Maggiore dal quale ha la conferma di alcuni particolari da me stesso comunicati e la segnalazione del mio nome come disperso in quell'azione.

Fui salvo! San Giovanni Bosco mi ha salvato per due volte nel corso di dodici ore. Non Lo dimenticherò mai più nella mia vita.

* * *

Il commovente episodio raccontatomi dallo stesso protagonista, dimostra chiaramente quanta parte abbia Don Bosco nella vita del Salesiano e dell'Ex Allievo.

Il suo metodo, i suoi insegnamenti, le lezioni pratiche di morale e di religione, i suoi consigli, la sua paterna bontà vengono incisi indelebilmente nel nostro animo.

CAPITOLO GENERALE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

AUGURI

Dalle colonne del nostro periodico, sono partiti il plauso, le felicitazioni, la promessa di preghiere al Rettor Maggiore dei Salesiani, ai Membri del Capitolo Superiore, con la parola del Presidente degli Ex allievi in occasione della fausta rielezione all'alta carica a cui li ha chiamati il Signore.

Voci Fraterne rimarrebbe a metà col suo dovere, se uguali sentimenti non manifestasse verso la seconda famiglia salesiana. Accenniamo alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Anch'esse han tenuto il loro Capitolo Generale che precedette quello dei Salesiani.

Da quel consesso sono uscite rielette a votazione unanime tutte le Superiore. Con la grande duplice famiglia salesiana, presentiamo anche noi a nome della Federazione Internazionale degli Ex allievi, le felicitazioni e gli auguri più fervidi alla Venerata Superiora Generale

Rev.ma Madre ERMELINDA LUCOTTI

ed a ognuna delle *Superiore del Consiglio Generalizio*: Rev.me Madri ELVIRA RIZZI, TERESA PENTORE, ANGELA VESPA, CAROLINA NOVASCONI, Consigliere Generali; CLELIA GENGHINI, Segretaria; MADDALENA PROMIS, Economa.

Al plauso, se ci spinge interesse della gloria di Dio e devozione all'Opera Salesiana, ci spinge anche riconoscenza, perchè le famiglie degli Ex allievi hanno sentita tutta l'opera benefica delle Figlie di Maria Ausiliatrice. E forse non le sole loro sorelle, ma essi stessi hanno appreso da bimbi nei loro asili i primi ammaestramenti e le prime preghiere. Così pure hanno usufruito le loro cure materne, continuatrici dell'opera sollecita di Mamma Margherita in non pochi loro Istituti.

Auguri alle Rev.me Ispettrici e alle Delegate al Capitolo Generale: si sono viste in gruppo, questi passati giorni, prostrate nel Santuario ai piè di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco e di Madre Mazzarello. Era probabilmente la preghiera di commiato. Ci venne in mente lo stuolo di quelle rondinelle che in questa stagione spiccano il volo per remote sponde.

Ritornano le Ispettrici alle loro sedi: chi in Italia, chi in Francia, in Germania! Chi parte per l'Africa, molte per l'America, altre per il Siam, le Indie, il Giappone, la Cina... Ove non sono anch'esse, come i Salesiani? Vanno, e con le loro sorelle le attendono il sacrificio e l'apostolato nelle scuole, negli ospedali, nei lebbrosari, nelle lande incivili. Vanno, e portano luce, farmachi, pane, secondo il bisogno, a tutti però il sorriso di Cristo col nome di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Vi scorga l'Angelo del Signore per via, e vi segua l'ammirazione dei buoni che comprendono il sacrifizio...

D. P.

Nel suo nome gli ex allievi si affratellano e si sentono protetti: « Praeit ac tuetur ».

Sac. E. N. Tozzi.

N. d. R. - *Ringraziamo cordialmente l'Autore per il regalo fattoci del bell'episodio.*

Don Tozzi esplicò il suo apostolato nelle Case salesiane del Sud-Africa per ben 24 anni e attualmente è Ispettore dei Salesiani in California (Stati Uniti).

Pensiamo di far cosa gradita ai nostri lettori con lo stralciare dalle Memorie Biografiche (V. XVIII pag. 381) *la*

La storia della sua vocazione

Il Direttore della casa di Faenza per premiare i tre migliori alunni li condusse nel Settembre 1887 all'Oratorio, donde salì a Valsalice per presentarli a Don Bosco. Il Santo li salutò benevolmente dando loro la mano a baciare; ma al più piccolo, un ragazzo di dodici anni (Enea Tozzi) che faceva la seconda ginnasiale, lo ritrasse, lo fissò in volto e serio serio gli disse: — Noi non siamo amici! — Il poverino venne via col cuore spezzato. Appena fuori, scoppiò in pianto. Ebbe un bel dire Don Rinaldi che si trattava di uno scherzo: egli non si dava pace. Pregò, fece comunioni, finchè gli parve che una voce interna gli suggerisse di rompere una certa promessa.

Bisogna sapere che la sua madre, vedova da parecchi anni, aveva sulle prime ricusato di permettere al figlio quel viaggio, perchè temeva che Don Bosco lo invogliasse a farsi Salesiano; quando però il giovanetto la rassicurò dicendole che non si sarebbe lasciato prendere nella rete, gli diè licenza di partire.

Tocco adunque da quella interna ispirazione, ritrattò il primitivo proposito, disponendosi a fare in tutto la volontà di Dio. Riammesso in seguito alla presenza di Don Bosco, questi sorridendo gli disse:

— Adesso siamo amici!

Quindi, posatagli la destra sulla spalla, soggiunse: — E tu non andrai mai via da Don Bosco. — Prese poi tre medaglie e dandogliene una alla volta, proseguì: — Questa è per tua madre, questa è per tua sorella e questa è per te. — Com'egli sapesse lo stato di sua famiglia, fu un mistero per il giovanetto, tanto più che fece il medesimo con gli altri due. Tornato a Faenza, finì il ginnasio, vinse alcune difficoltà e nell'ottobre del 1981 entrò nel noviziato a Foglizzo, dove emise la Professione religiosa divenendo uno zelante salesiano che poi farà tanto del bene alla Chiesa e alla società.

RIFIORITURA DI SEZIONI

NUOVO GRUPPO

A LECCO

La profezia del Servo di Dio D. Michele Rua, fatta nel 1904, il sogno del compianto Comm. Legnani, il vivo desiderio dell'amato D. Saluzzo e lo slancio di uno stuolo di ex allievi, prepararono l'alba radiosa del 22 giugno p. p., che vide il formarsi di un nuovo *Gruppo ex allievi*.

Da ogni parte della vasta zona di Lecco ex allievi convengono al Santuario di N. S. della Vittoria per la giornata dell'ex allievo.

Ci fanno dono della loro presenza il molto Rev.do Ispettore D. Paolo Gerli, i Rev.di D. Lorenzo Saluzzo — fondatore del collegio di Milano e di Sondrio — D. Carlo Lecchi, primo allievo del collegio di Milano ed ora Prefetto dell'Istituto di Milano, il Sig. Giuseppe Merlo, Vice-Presidente Regionale, il Sig. Angelo Zanoni, Presidente degli ex allievi di Sondrio.

Alle ore 10 il Rev. D. Saluzzo celebra la S. Messa di diamante all'altare della Vergine e rivolge calde e sagge parole ai presenti.

Alle 11, adunanza aperta dal Sig. Merlo, che legge l'adesione del Rev.mo D. Seriè, il quale comunica la benedizione del Ven. Rettor Maggiore, accolta con molta riconoscenza; comunica poi l'adesione del Presidente regionale Comm. Ramelli e del Conte Caccia Giuseppe Dominioni, che un tempo accolse D. Bosco a Milano.

L'ex allievo D. Luigi Brusa illustra la genesi della Sezione di Lecco, gli scopi di fratellanza e carità che essa si prefigge sulla base dello Statuto.

Prendono la parola i Presidenti delle due Sezioni di Milano e di Sondrio e, aperta la discussione, vi partecipano vivacemente parecchi dei Soci.

Il Vice-Presidente Cav. Rag. Cariboni riassume la discussione e dichiara costituita la Sezione ex allievi di Lecco, precisando che i singoli componenti resteranno aggregati alle Unioni degl'Istituti di provenienza e che il Gruppo di Lecco viene costituito solo per una più facile e comoda assistenza morale e materiale dei più che 300 ex allievi della vasta zona lecchese.

Viene poi nominato il Consiglio della Sezione.

Alle 12 l'agape, veramente fraterna, stringe i vincoli della nuova Sezione intorno ai Superiori Salesiani.

S. E. il Cardinale Schuster interviene al Congresso

Nel pomeriggio l'Eminentissimo Arcivescovo di Milano, S. Em. il Cardinale Schuster, nonostante l'imperversare di un furioso temporale, viene di persona a portare la Sua paterna e ambita parola.

Dal parallelo tra D. Cafasso — che la Chiesa, proprio oggi 22 giugno, proclama Santo — e D. Bosco — che trovò, nel mite Sacerdote del Convitto il Padre benevolo, l'illuminata Guida ed il valido sostegno — trasse motivo per esortare i presenti all'apostolato della carità, nel motto di Don Bosco: « Da mihi animas, coetera tolle ».

Sua Em. il Cardinale Arcivescovo si degnò di impartire la Sua pastorale benedizione.

La serena e simpatica atmosfera di familiarità in cui si è svolta la giornata, lascia in ogni ex allievo un nuovo incitamento a più pratici e fattivi ideali di bene.

NUOVA UNIONE

MONTODINE

Gli ex allievi salesiani residenti a Montodine hanno accolto con vivo entusiasmo l'invito del benemerito Maestro dei Novizi, Sig. Don Antonini, col fare una prima seduta avente lo scopo di gettare le basi di una nuova Unione ex allievi.

Alla seconda riunione intervenne il Presidente Regionale Comm. Ramelli, il quale portò il saluto delle Unioni sorelle e incoraggiò gli intervenuti ad aderire al benefico e confortevole movimento degli ex allievi.

Al Grand'Uff. Avv. Archimede Bottesini — illustre benefattore dei Salesiani ed ex allievo affezionatissimo — fu affidata la carica di Presidente dell'incipiente Unione, quella di Segretario al carissimo Don Antonini. All'inaugurazione ufficiale — che avverrà dopo il consolidamento dell'Unione — si procederà alla regolare elezione delle cariche.

La Presidenza regionale spera molto da questa Unione, soprattutto perchè conosce lo zelo e l'entusiasmo per le opere di bene del Presidente Avvocato Bottesini.

Il Sig. Direttore M. R. Don Dall'Osso ringraziò il Comm. Ramelli della gradita e fruttuosa visita la quale ha accelerato il ritmo organizzativo della nuova Unione.



Convegni e Attività

FAENZA — 1 giugno 1947

Quest'anno il Convegno ha avuto carattere di pellegrinaggio in onore di Maria Ausiliatrice.

Dopo la S. Messa, l'adunanza plenaria.

Erano presenti oltre centocinquanta ex allievi. Il Sig. Direttore Don Ulrico Marinelli, porse il saluto e accennò alla cara ricorrenza del 25° anno della incoronazione dell'Ausiliatrice e al dovere di ogni ex allievo di essere grato alla Vergine Santissima per le molteplici grazie ricevute, specialmente nel doloroso periodo bellico. Ha raccomandato di attenersi tutti al binomio spirituale: « Veri cattolici e ottimi cittadini ».

Il segretario M. Guadagnini lesse il verbale del precedente Convegno che è stato approvato, indi le numerose adesioni pervenute.

Il Presidente avv. Comm. Zucchini svolse la relazione morale insistendo sul significato di questo pellegrinaggio ricco di tanti cari ricordi e di tanta riconoscenza, auspicando che ciascuno riporti con sè una vera rinascita spirituale.

Ha poi commemorato i Soci e i Superiori defunti: ultimo dei trapassati il Dott. Don Luigi Besnate, già Direttore di questo Istituto.

Ha fatto rilevare come l'ispirazione dell'Opera Salesiana sia sempre il principio-base di S. Giovanni Bosco « Da mihi animas, coetera tolle ». Quindi unità di spirito da parte degli ex allievi in conformità delle raccomandazioni del Ven. Rettor Maggiore.

Il discorso del Presidente è stato accolto da unanimi applausi.

Prende quindi la parola l'oratore ufficiale Dottor Mannes Cova. Egli dichiara subito di aver trovato tanta poesia in questa fraterna festa con l'incontro di collegiali e oratoriani.

Omaggio al Papa

Dopo i tradizionali ricordi di riconoscenza, l'oratore si sofferma, con accenti commossi e filiali a parlare del Papa. Ha ricordato come Don Bosco ha insegnato ai suoi Figli ad essere sempre ed ovunque ossequenti alla Chiesa e al Papa, sia nel campo religioso e sociale, come in quello della letteratura, dell'arte e della santità, similmente al Santo Cafasso, al Beato Ferrini, a S. Giuseppe Cottolengo.

Accenna alla fosca campagna che oggi dai nemici della Chiesa viene impegnata sfrontatamente verso la Sacra Persona del Papa; tratteggia il lavoro infaticabile di Pio XII per scongiurare la guerra e ricorda le fatidiche parole: « Nulla è perduto con la pace, tutto è perduto con la guerra ». Passa poi a parlare dell'immenso lavoro da Lui organizzato per lenire l'immani sofferenze dell'umanità e per affrettare la tanto sospirata pace. Conclude con il far sentire il dovere che ha ogni cristiano — e in particolare ogni ex allievo — di essere fedeli al Papa e di difenderlo con la parola e l'esempio.

Il discorso del Dott. Cova è stato coronato da unanimi e fragorosi applausi.

E' seguita la relazione finanziaria fatta dal Cassiere signor Angelo Placci.

Dopo di ciò l'assemblea ha proceduto alla votazione per la rinnovazione del Consiglio Direttivo, elevando il numero dei componenti da 13 a 15 e riconfermando in carica quasi tutti i precedenti.

Il sig. Don Parazzini, dopo aver tratteggiato la disastrosa rovina dell'Oratorio di Forlì per opera della guerra, ha dichiarato che spera nella sua sollecita ricostruzione e fa voti che, appena possibile, un prossimo Convegno faentino sia tenuto all'Oratorio di Forlì.

In fine prende la parola il prof. Don Garbin raccomandando la solidarietà fra gli ex allievi, usufruendo della specializzazione dei singoli, aiutandosi con coscienza e carità fraterna nel campo della scienza come della beneficenza.

Tale proposta ha incontrato l'approvazione di tutti i presenti.

E' così terminata l'adunanza subito seguita dalla presa del gruppo fotografico.

Alle ore 13 si è passati all'agape fraterna, in cui è regnata la massima allegria.

Hanno parlato diversi ex allievi inneggiando all'Opera Salesiana e non è mancato il nostro Arturo Monti con le sue dialettali « zirudele ».

E' terminato il nostro riuscitissimo Convegno con la lettura da parte del Presidente di un telegramma di omaggio al Rev.mo Signor Don Ricaldone.

COLLESALVETTI — 1 giugno 1947

Dopo oltre quindici anni, sono tornati gli ex allievi al Collegio « S. Quirico » per la riprese dei convegni annuali.

Attratti dall'annunciata presenta del Gen. Martini (pure ex allievo) che avrebbe commemorato l'eroe Gen. Lorenzini — gloria del Collesalvetti — e della presenza dei vecchi e amati Superiori Don Oscar Santini, Don Giovanni Fochesato e Don Stefano Santini, gli ex allievi accorsero numerosi al loro collegio per rivivere una giornata di giovanile serenità.

Dopo aver ascoltata la S. Messa nella Capnella — che richiamava tanti commossi ricordi — gli ex allievi si raccolsero per l'assemblea plenaria nella sala del teatro.

Aperse la seduta il Sig. Direttore Don Besio rivolse un caldo saluto agli intervenuti e diede un breve ragguaglio delle condizioni attuali dell'Istituto, il quale dopo tanti anni di interruzione e dopo i danni della guerra ha bisogno dell'aiuto affettuoso e della propaganda degli ex allievi, la cui buona riuscita nella società testimonia la bontà dell'insegnamento ricevuto dai figli di Don Bosco.

Segui il Presidente dell'Unione che espose il lavoro svolto dal Consiglio per riorganizzare le file degli ex allievi, dopo il travaglio della guerra. Ha ricordato la figura popolarissima del vecchio Presidente, mancato ai vivi qualche anno fa, il Cav. Ottorino Mantellassi, organizzatore per tradizione ventennale di questi raduni, e di altri ex allievi deceduti nell'ultimo decennio, due dei quali il Dott. Corti e Menotti Benedetto, morti in seguito ad operazioni belliche.

Il Presidente ha proposto — e tutti i presenti vi aderirono — che i nomi di tutti gli ex allievi caduti nel corso della guerra recente siano aggiuti a quelli dei morti nella prima guerra mondiale, sulla lapide scoperta nel 1923.

Da la parola, infine, all'ex allievo Comm. dell'ordine militare Agostino Martini, generale di divisione, decorato di tre medaglie d'argento, il quale, con parola vibrante di appassionata commozzione ha commemorato, fra la viva attenzione di tutti, il Generale Lorenzini ex allievo del Collesalvetti.

Il Gen. Martini ebbe modo di conoscere bene il Gen. Lorenzini, che Egli ebbe alle sue dipendenze e che ai suoi ordini combattè come un leone ferito l'ultima battaglia leggendaria e combattendo morì (*A parte si pubblicherà un interessante stelloncino su Lorenzini*).

Il Gen. Martini fu lungamente applaudito e acclamato Presidente onorario dell'Unione.

Il Segretario si alzò e lesse l'adesione alla cerimonia, della ved. Lorenzini, del ministro della Guerra, di Superiori Salesiani di amici ecc. Alla Vedova illustre fu tosto inviato un telegramma.

Si procede alla nomina delle cariche. Rimangono eletti i membri del Consiglio Precedente, ingrossato di altri quattro membri, creati subito Capi-zona.

Fu letto con unanime acclamazione un telegramma indirizzato al Santo Padre. Non si dimenticò il Ven. Successore di Don Bosco cui venne inviato telegraficamente un affettuoso filiale saluto.

Dopo vari gruppi fotografici, ripresi nel cortile, gli ex allievi si ritrovarono per l'agape fraterna ove regnò sovrana la più schietta armonia di cuori.

Il Convegno ha lasciato in tutti la più dolce commozione e il vivo desiderio di ritornare quanto prima alla Casa del Padre.

ROMA (Mandrione) — 8 giugno 1947

Ha avuto luogo nella Scuola Agraria « Don Bosco » Mandrione, il convegno annuale, alla presenza dell'Ispettore Don Ernesto Berta, il Presidente Internazionale Comm. Poesio, il Presidente Regionale Comm. Lorenzo Loquenzi, il Vice Presidente Dottore Capuzzo e il Sig. Cav. Buttaroni. Nonchè il Consiglio locale: Sig. Galli Giovanni, Presidente; Pietrangeli Bernardino, Segretario; Monati Alfredo, Cassiere; Consiglieri: Vernier Mario, Fatighenti Alessandro, Carfagna Enzo, Cervi Giustino e il propagandista Meddi Lorenzo.

Rispetto all'anno scorso il numero degli intervenuti al convegno è aumentato più del doppio.

Dopo la S. Messa delle 9,30 con molte Comunioni, vi è stata l'Assemblea. Hanno parlato il Sig. Direttore della Casa rivolgendo agli intervenuti il saluto e opportune parole di circostanza; il Presidente locale che ha fatto una esauriente relazione sull'attività svolta e da svolgere nel prossimo anno; il Comm. Poesio, esaltando la Congregazione Salesiana; il Dott. Capuzzo in sintesi ha spiegato lo svolgimento del programma.

Dopo il gruppo fotografico ben riuscito, a ricordo della bella giornata ha avuto luogo l'agape fraterna nel grande salone del collegio parato a festa, riunendo tutti, ex allievi, allievi e Superiori in una grande intimità di famiglia allietata da canti, stornelli e brevi discorsi.

A coronamento del tutto è stato inviato un telegramma al S. Padre protestando filiale adesione alla Chiesa e amore al Papa, e un altro al Rettor Maggiore confermando filiali, devoti sentimenti.

TORINO (Crocetta) — 15 giugno 1947

Domenica 15 Giugno con manifestazione di sincerità e di affetto gli ex allievi hanno inteso riaffermare il vincolo di fede e di amicizia nato e alimentato nella convivenza oratoriana, ove si feconda il buon seme a larghe mani profuso dal Santo Don Bosco.

Dopo la S. Messa celebrata dal Rev. Direttore dell'Ateneo Don Fava, i convenuti, raccoltisi nel campo ricreativo posavano in gruppo fotografico e si portavano quindi nel salone del teatro per dare degna solennità alla cerimonia.

Il Direttore dell'oratorio Don Artusio ricordando i suoi predecessori, due dei quali, Don Fiorentino e Don Pelli erano presenti con Don Rinaldi, per molto tempo assistente spirituale degli ex allievi, dava commemorazione del saluto dei Reverendi Don Molas e Don Castellotti impossibilitati ad intervenire e cedeva la parola al Prof. Don Reineri, che con molta chiarezza ed altrettanto fervore poneva in rilievo, nell'opera salesiana risolta all'oratorio, tutta l'importanza della formazione dei giovani per la completa evoluzione sulle basi della moralità e dello spirito.

L'Avv. Bogino, presidente degli ex allievi, recava il saluto ai Superiori esprimendo loro il senso di gratitudine per la larga e generosa ospitalità e concludeva ricordando che la ricorrenza deve ogni anno ritrovare educatori e veri amici in una giornata di effusione e di letizia.

Il Sig. Don Fava esprimeva la sua soddisfazione ed augurava agli ex allievi di sapersi sempre mantenere in piena efficenza con reciproco affetto.

Seguirono competizioni calcistiche, al termine delle quali, veniva servito il pranzo sociale nel vasto refettorio accuratamente apprestato.

Pausa digestiva, Benedizione Eucaristica, divertimenti e per ultimo, serata di riproduzione degli ex allievi per offrire in teatro ai convenuti ed agli ammiratori fedeli ed assidui, loro creazioni vivaci, umoristiche ed originali, che furono degnamente accolte e calorosamente applaudite.

CUNEO — 15 giugno 1947

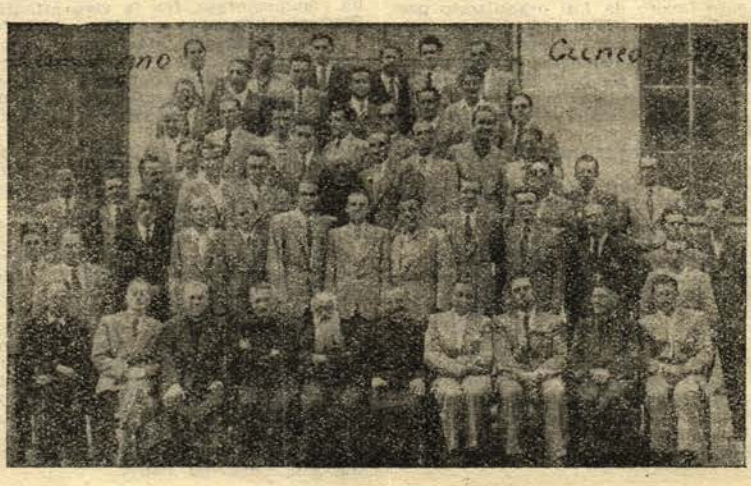
Cara e indimenticabile giornata quella del Convegno del 15 giugno!

Se gli accorsi — poco più che una sessantina — avrebbero potuto essere più numerosi (e l'anno prossimo, se Dio ci dà vita, ci raccoglieremo in maggio per evitare agli studenti ed agli Insegnanti che le preoccupazioni degli esami li tengano lontani) la fraternità fiorita e la giocondità fra gli intervenuti difficilmente potrà venire superata o dimenticata.

La sorpresa commovente della partecipazione al Convegno di Mons. Vincenzo Cimatti fondatore e Ispettore delle Missioni Salesiane in Giappone fu come il tocco magico che fuse i cuori di tutti in un cuor solo vibrante di passione per S. Giovanni Bosco.

Dopo la S. Messa nella Cappella, dove le vecchie preghiere, devoti canti e la parola paterna di Don Lajolo suscitarono in tutti gli animi fremiti nostalgici di tempi più o meno remoti, ecco il raduno in Teatro. L'Avv. Andreis, dopo breve apertura dell'attuale Direttore Sig. Don Lussiana, porse a tutti i convenuti il saluto cordiale della Presidenza, ringraziò calorosamente Mons. Cimatti della sua partecipazione e quindi invitò i Soci a stringere sempre più fortemente e perennemente i vincoli di fraternità sostenendosi, consigliandosi, aiutandosi generosamente così che in nessuna ora triste della vita l'ex allievo di Don Bosco possa mai sentirsi solo!

Don Rodolfo Vignato parlò, seguito attentissimamente e con crescente consenso, della devozione che gli ex allievi di Don Bosco devono sempre avere e dimostrare fattivamente per il Sommo Pontefice, oggi specialmente che la Sua inesauribile bontà elargisce a tutti i pololi e agli individui più colpiti dalle rovine e dagli strazi della guerra e del dopo guerra tanta ricchezza di aiuti e di paterni conforti. Ma quando si alzò a parlare Mons. Cimatti l'attenzione a poco a poco si fece quasi un'ansia. Disse del suo Giappone della devastazione della guerra



che da noi non ha confronto in nessuna delle località più colpite, della ricostruzione già meravigliosamente compiuta di tutto quello ch'era stato distrutto, della lentezza penosa con cui si compie laggiù la diffusione del cristianesimo e della benevolenza che, ciononostante, avvolge l'opera dei figli e delle figlie di Don Bosco.

Quando — commosso — chiuse col ricordo del primo e unico incontro della sua fanciullezza con S. Giovanni Bosco, nel Duomo di Faenza, tenuto sulle braccia della mamma che gl'indicava il santo e gli diceva « Vincenzo, guarda, guarda bene quel sacerdote » tutti gli occhi erano imperlati di lacrime dolcissime non dissimulate.

Al pranzo, la commozione cedette il posto all'allegria più schietta e i brindisi spontanei o richiesti a « voce di popolo » dell'Avv. Andreis, del prof. Napione del prof. Maranzano, di Raspo, dell'Avv. Filippi, e ancora di Mons. Cimatti che volle ringraziare tutti della colletta per le sue Missioni rimessagli poco prima dal direttore del Convitto, furono tutti applauditissimi. San Giovanni Bosco benedica e prosperi sempre più vigorosamente la nostra Unione!

ISEO — 22 giugno 1947

Il Convegno fu preceduto da un triduo di preparazione e da una S. Messa celebrata la mattina di sabato in suffragio della Signora Ramelli, compianta consorte del Presidente Regionale.

Alle ore nove tutti gli intervenuti (oltre una cinquantina), ascoltarono devotamente la S. Messa celebrata, sapete da chi? da Don Scianca, venuto appositamente da Verona, il quale si farebbe ammazzare piuttosto di non celebrare la S. Messa agli ex allievi di Iseo.

Alle dieci nel teatro dell'Oratorio ebbe luogo il Convegno. Il Comm. Ramelli l'ha diretto e parlò ai convenuti tracciando programmi, facendo esortazioni, dando direttive utilissime, consigliando da buon padre i figli... *discoletti.*

Il Presidente Ing. Giacomo Archetti lesse la relazione morale dell'annata trascorsa e manifestò il desiderio di ritirarsi dalla carica di Presidente che copre dalla fondazione. Infatti nelle elezioni che ebbero luogo subito, fu immediatamente rieletto.

Il Segretario Sig. Geroldi fece la relazione finanziaria e disse naturalmente che si ritirerebbe volentieri dall'incarico per lasciare il posto ad uno più giovane. Tanto per accontentarlo fu rieletto a pieni voti.

Presero la parola poi gli emeriti Direttori Don Scianca e Don Bussoletti (attualmente Direttore a Brescia), e il caro Don Sassi. Tutti dissero cose belle e concordarono negli affetti verso gli ex allievi di Iseo.

L'infaticabile Direttore Don Mariani lesse le varie adesioni e il telegramma del Ven.mo Rettor Maggiore, che si congratulava per il riconoscimento della Scuola Media. Anche qui c'entra lo zampino degli ex allievi, particolarmente di quelli che coprono cariche pubbliche. Che Don Bosco li rimeriti! Quel telegramma il buon Direttore l'ha sventolato tutta la mattinata. Crediamo che avrà dormito poi nella notte con il telegramma sotto il cuscino. Ed ha ragione! Sono tutte mete nel progresso dell'Opera Salesiana a Iseo.

Alla fine del Convegno hanno avuto luogo le elezioni. (La pubblicazione viene fatta a parte).

All'agape fraterna l'ex allievo Sig. Francesco Scalvinelli fece réclame (metodo assai gradito!!) alla *Ditta Scalvinelli e Romanelli di Brescia*, offrendo qualche bottiglia di Anesone e di liquore Giallo...

Parlò il Sig. Vigilio Ferretti, Sindaco di Iseo, ed ex allievo dell'Oratorio dalla fondazione, fratello del Salesiano Missionario in India Don Giulio Ferretti. Seguì il Sig. Gigione Zanucchi, il Rag. Luigi Boglioni, il Sig. Mauro Fulceri e il Sig. Arturo Manera, Vice-Sindaco (idolo del pubblico particolarmente nella rappresentazione « *Credo* »). Ma anche tutti gli altri non hanno taciuto... hanno vociato, e come! Conclusero, al levar della mensa, l'Ing. Archetti e il Comm. Ramelli, che fece apprezzamenti lusinghieri sul conto dell'Unione di Iseo.

Il gruppo fotografico e la benedizione Eucaristica ultimarono il Convegno, dopo del quale fu inaugurato il campo sportivo, che tanto costò agli ex allievi per aiutare i Superiori nella realizzazione di questa tappa dell'Oratorio. Diremo, per la cronaca, che la squadra di calcio di Iseo si chiama « OR.SA » che vuol significare *Oratorio Salesiano* e l'*Orsa* miete allori dovunque con gran felicità del benemerito Presidente Scalvinelli.

L'anno venturo si celebrerà il XXV° dell'Unione (fondata da D. Scianca) e il XXV° di presidenza dell'Ing. Archetti. Chi vorrà mancare?

ROMA (Testaccio) — 22 giugno 1947

Preceduto dalla S. Messa della Comunione generale, celebrata dal Rev.mo Sig. Ispettore, Sac. Dottor Ernesto Berta, ha inizio alle ore 10,30 nella Sala Parrocchiale, il Convegno dell'Unione ex allievi del Testaccio.

Sono presenti, oltre l'Ispettore, il Presidente Internazionale degli ex allievi Comm. Arturo Poesio, il Direttore Sac. Prof. Giuseppe Gorgoglione, il Presidente Regionale Comm. Giuseppe Loquenzi, il Vice Presidente Regionale Dott. Luigi Capuzzo e il Rever.mo Sac. Don Antonio De Bonis, Economo Ispettoriale.

Apre il Convegno il Presidente degli ex allievi del Testaccio, Dott. Giovanni Currò, il quale porta il saluto dell'Unione ai Superiori presenti ed esprime il ringraziamento a tutti per essere intervenuti numerosi al convegno. Avverte che farà lui la consueta relazione in quanto che il Segretario, Sig. Francesco Principini, è impossibilitato di intervenire per cause quanto mai gravi. (La relazione è pubblicata in altra pagina del presente fascicolo).

Terminata la relazione sociale del Presidente, ha la parola il Cassiere, Sig. Luigi Aielli, per la relazione finanziaria. Il bilancio è attivo: risultano in cassa 1.900 lire.

Discussioni

Il Sig. Vinci, con lo spirito apostolico che gli è proprio, suscita il problema dell'avvicinamento dei giovani.

Su questo argomento parlano il Rag. Bonfigli e il Sig. Borzi, i quali convengono pienamente sulla somma importanza del problema, aggiungendo proposte pratiche per la sua soluzione.

Dopo la parola del Comm. Poesio, che spiegò lo spirito dell'Unione ex allievi — la quale si differenzia da qualsiasi altra associazione cattolica — e quella incitatrice al bene del Sig. Ispettore, l'assemblea riconosce la necessità di portare il proprio contributo per una causa così importante, pur non obbligando i Soci a programmi impegnativi, ma esortando i volenterosi a prestare in questo campo la propria opera benefica.

Omaggio al S. Padre

Il Comm. Poesio, richiamandosi alla lettera del Ven. Rettor Maggiore, pubblicata nella prima pagina di « Voci Fraterne » di gennaio c. a., con la quale esortava gli ex allievi all'amore al Papa — unico assertore, fra i flagelli della guerra, di pace, di carità e di bontà — propone di inviare un telegramma a Sua Santità per riaffermare la devozione e gratitudine alla Sua Augusta Persona e per implorare la sua apostolica benedizione. L'assemblea in piedi applaude commossa all'indirizzo del Santo Padre.

Varie

Ultimo oratore del Convegno è il Comm. Loquenzi. Egli aveva sentito dire che il Testaccio godeva fama di entusiasmo e di cordialità fraterna. Da quanto ha assistito si è convinto che la fama non è smentita ed esprime il suo compiacimento per lo spontaneo fervore apostolico e per la vitalità dimostrata dall'Unione.

Dopo la lettura eseguita dal Presidente di una lettera di adesione al Convegno da parte del Rev.mo Rettor Maggiore, si procede alle elezioni per il nuovo consiglio.

Segue il gruppo fotografico nel cortile dell'Oratorio, eseguito magistralmente dal fotografo Ettore Fabbri, il quale ha saputo inquadrare gli ex allievi tra il vecchio ed il nuovo edificio in costruzione, quasi a sprone per un rinnovamento di vita dell'Unione.

Nella Sala Clemson ha quindi luogo il pranzo. E' presente anche il Comm. Ernesto Filipponi, Presidente Onorario dell'Unione il quale reca il saluto e

l'adesione di Sua Eccellenza il Ministro della Difesa, vecchio amico del Testaccio.

Alla frutta prendono la parola il Comm. Poesio, l'Ispettore Don Berta, il Dott. Capuzzo. Risponde a tutti il Direttore Don Gorgoglione porgendo il suo vivo ringraziamento e incitamento a far sempre meglio.

VALSALICE (Oratorio) — 29 giugno 1947

Un buon numero di ex allievi partecipò al Convegno annuale che si tenne in occasione della solennità dei Ss. Pietro e Paolo.

Celebrò la S. Messa Mons. Cimatti, durante la quale molti si accostarono al Banchetto Eucaristico.

Il Convegno si tenne nel nostro teatrino. Siedevano sul palco i membri di Presidenza che facevano corona a Mons. Cimatti, Don Lussiana, Don Cavana, e a Don Borra, emeriti Direttori, e al Segretario Generale degli ex allievi Don Bastasi, venuto con l'Avvocato Brusa. Le Dame Patronesse erano rappresentate dalla Sig.na Feyles.

Dopo il benvenuto del Direttore dell'Oratorio Don Ottorino Sartori, prese la parola Mons. Cimatti che esortò alla fortezza del carattere, specialmente nella manifestazione di fede, illustrando il suo dire con edificanti esempi dell'Estremo Oriente.

Al pianoforte Mons. Cimatti suonò l'inno pontificio entusiasmando i presenti che scattarono in piedi rendendo omaggio al Papa.

L'Avv. Brusa parlò sulla benemerenza del Papato, illustrando l'opera benefica di Pio XII nel mondo, prima, durante e dopo la guerra. Accennò pure al grande amore di Don Bosco per il Papa, e del dovere di conservarlo nel cuore di ogni ex allievo se vuole essere degno figlio di un tanto Padre. Un caloroso applauso coronò il suo caldo e appassionato discorso.

Il Presidente Sig. Orlando, espose la relazione passando in rassegna tutte le attività dell'Unione nell'annata: nelle attività ricreative fece risaltare quella filodrammatica e nell'attività religiosa ricordò il contributo paziente e amorevole dato da Don Cavana.

La relazione meriterebbe essere pubblicata per l'arte con cui è stata scritta, facendo della materia per sè arida, attirare viva attenzione degli uditori con la nota briosa e simpatica.

Il Sig. D. Sartori manifestò la sua soddisfazione per la copiosità di bene svolto dall'Unione e fece risaltare la necessità di aumentare la partecipazione degli ex allievi alla vita oratoriana, particolarmente alle manifestazioni religiose.

Il Presidente, sul parere di alcuni soci, propose una località più comoda per le serate di cultura religiosa del mercoledì sera. Si stabilì per il prossimo anno, di tenerle presso l'Oratorio di San Luigi.

Ricorrendo nel 1948 la data del quarantesimo del nostro Oratorio, si esposero alcune proposte per degnamente celebrarlo e si decise di formare una commissione perchè studi il programma e la data più adatta.

Terminò brevemente Don Lussiana, unendosi anche lui a Don Cimatti e all'Avv. Brusa nell'esortare i presenti a tenersi sempre uniti e forti nella fede.

Dopo il tradizionale gruppo fotografico, gli ex allievi si radunarono per la non meno tradizionale « agape », svoltasi in sana allegria e colorita da alcuni numeri fuori programma, dai soci più brillanti. Si diede pure lettura del testo del telegramma di adesione del nostro ex allievo On. Restagno, assai applaudito.

Il Sig. Don Bastasi chiuse la bella giornata spiegando il significato della parola « *ex allievo* » e richiamando su quello che è e sempre di più deve essere l'amore che lega l'ex allievo di Don Bosco ai Superiori, senza timori di rispetti umani. Ha illustrato il suo dire con edificanti esempi di ex allievi.

VERCELLI — 29 giugno 1947

In una calda atmosfera di gioconda serenità e nostalgia di tanti ricordi buoni; si è tenuto il Convegno degli ex allievi anche a Vercelli.

Man mano che giungevano gli ex allievi alla Casa Salesiana, venivano ricevuti cordialmente dal Signor Direttore Don Gallo e dal Sig. Parroco, Don Tomè.

Dopo la S. Messa celebrata dal Sig. Ispettore, Rev.mo D. Eugenio Giaffredi, si passò nella sala per il Convegno. Il Direttore porse il suo saluto a tutti i convenuti e richiamò brevemente gli scopi ideali dell'Unione.

Il Presidente tracciò la figura dell'ex allievo, espose la situazione finanziaria dell'Unione e propose che sia devoluta la somma di lire mille quale premio al miglior alunno della Scuola d'avviamento professionale e lire 500 per costituire dei premi a quei giovinetti, che si distinsero nello studio del catechismo per l'anno 1947.

L'esposizione e le proposte del Presidente furono approvate unanimamente. Si lessero quindi le adesioni di ex allievi, che furono impediti di partecipare al Convegno.

Dopo breve discussione, chiuse l'adunanza il Signor Ispettore rivolgendo parole paterne, ferventi d'amore per gli ex allievi e lesse il testo del telegramma che la Presidenza spedì al Rev.mo Rettor Maggiore per il suo onomastico.

Al banchetto sociale parlarono il Presidente, Professor G. Battezzati, il Comm. Dallora, il Sig. Zanlungo, Mons. Danna, che intervenne al convegno quale Presidente dei Cooperatori Salesiani e quale ex allievo, ed in fine il Parroco, Don Tomè, il quale espose ai presenti i bisogni della Casa salesiana, specie riguardo alla nuova scuola d'avviamento professionale. I Salesiani non risparmiano sacrifici — disse — ma hanno bisogno dell'appoggio morale e materiale di tutti i buoni.

Alle 17,30 l'Avv. Pretti ad un scelto uditorio tenne una brillante conferenza sul Papa.

La giornata, che rimase scolpita nel cuore di ognuno, lasciò un vivo desiderio che si ripeta presto. Si concluse con la rappresentazione, da parte dei filodrammatici dell'Oratorio, della commedia « La via nuova ».

FRASCATI (Capo Croce) — 29 giugno 1947

Il giorno 29 giugno u. s. si è svolta nell'Oratorio di Capocroce, la prima delle adunanze della locale Unione ex allievi di Don Bosco, da breve tempo ricostituita. Sebbene il tempo non promettesse nulla di buono, pure un forte numero di iscritti ha partecipato alla S. Messa sociale celebrata dal Direttore Don Aldo Conti, il quale al Vangelo ha pronunciato brevi parole di incoraggiamento, recando ai presenti il saluto augurale del Sig. Don De Bonis e del Presidente Internazionale Comm. Poesio, impossibilitati ad intervenire per ragioni organizzative.

Nel pomeriggio si è svolto un trattenimento musico-teatrale, durante il quale gli orchestrali ex allievi Sigg. Adelmo Ferri, Augusto Giammarioli, Giorgio Gentili, Bruni e Vicari, hanno eseguito scelti brani musicali. La Filodrammatica degli ex allievi, composta dai Sigg. Vincenzo Mergè, Angelo Zammarioli, Achille Bassano, Livio Laurenti, Armando Merilli ecc., ha rappresentato il forte dramma in tre atti « Il grande silenzio ».

In un intermezzo il Presidente Sig. Laurenti ha pronunciato acconce parole incitando tutti alla collaborazione per lo sviluppo dell'Oratorio di Capocroce. Il Sig. Agostino Buazzelli, applauditissimo, ha declamato alcune poesie di Trilussa.

Con la distribuzione delle tessere agli iscritti si è chiusa la indimenticabile giornata.

LIVORNO — 29 giugno 1947

Assai numerosi i convenuti e, tra essi, anche gli antichi Superiori D. V. Raschio e D. Bertellotti, i quali hanno voluto, anche con sacrificio, aderire al caldo invito dei discepoli d'un tempo.

Festa di cuori e di anime, *Festa della Riconoscenza* che gli « ex » sentono istintivamente ed apertamente lo dimostrano con il loro brio, con le vivacissime conversazioni nelle quali amano rievocare il dolce passato.

Alle ore 9 il M. R. Don V. Raschio, emerito Direttore del primo Oratorio Festivo della indimenticata Palazzetta di Via del Seminario, ha celebrato la S. Messa, pronunciando per gli intervenuti parole di saluto e di incitamento. Molti « ex » si sono accostati ai Santi Sacramenti e, tra essi, anche due figli di un « veterano » della Palazzetta che, per la prima volta, in un giorno così significativo, hanno ricevuto Gesù nei loro cuori.

Alle ore 10,30 ha avuto luogo la importante assemblea. Dopo il caldo saluto del Direttore dell'Istituto, Prof. D. Cimino, il Segretario dell'Unione, Signor Ugo Nanni, ha letto il resoconto morale e finanziario dell'Unione che è stato approvato. Hanno, quindi, avuto luogo le elezioni del nuovo Consiglio.

L'ex allievo Dagoberto Capocchi ha commemorato, con parole che hanno suscitato la commozione nei presenti, Bartolomeo Locatelli, il decano, il papà degli ex allievi Labronici, testè passato a miglior vita fra il compianto di quanti lo hanno conosciuto e apprezzato le sue doti di mente e di cuore e per la sua grande devozione all'Opera Salesiana.

Dopo il gruppo fotografico, ha avuto luogo l'agape fraterna. Vivacità composta e cordialità squisita hanno caratterizzato il fraterno simposio che si è chiuso con una applauditissima rievocazione di Dagoberto Capocchi, con un componimento poetico del segretario Ugo Nanni, ed, infine, con scherzi comici e canti.

Gli ex allievi Livornesi si sono, in tal modo, serrati ancora una volta al grande esercito di Don Bosco, rituffandosi nell'onda limpida e benefica dei dolci ricordi della ormai lontana giovinezza, formata alla grande scuola del glorioso Apostolo.

Elezioni dei membri di Presidenza

ALESSANDRIA

Presidente: cav. Raffaele Patrone; *Segretario-Cassiere*: M.o Angelo Gaia; *Consiglieri*: Sigg. Rag. Roberto Avezza, M.o Edgardo Cabella, rag. Alberto Camurati, Giuseppe Gandolfi, Gio Batta Mignone.

LANZO

Presidente onorario: avv. cav. Livio Enrico; *Presidente effettivo*: avv. Amilcare Cicotero; *Vice-Presidente*: Geom. Nicolino Spandre; *Segretario*: ing. Giuseppe Borla; *Cassiere*: rag. Enrico Tosatto.

BOLOGNA

Presidente: Comm. Federico Cecconi; *Vice-Presidente*: Comm. Fausto Villa; *Segretario*: Rag. Cav. Ugo Zucchini; *Consiglieri*: Professor Aldo Mattioli, Cav. Carlo Tomba, Professor Giuseppe Montanari, M.° Sebastiano Forlivesi, Avv. Alfredo Galli, Sig. Luigi Alberti, Sig. Giovanni Venturi, Dott. Ing. Renato Golinelli, Cav. Tomaso Marchèselli, Sig. Regolo Mariani, Dott. Mario Bettrivi, Sig. Vittorio Barbieri, Cav. Giuseppe Faggioli, Avv. Pietro Mellini, Sig. Gian Carlo Bordoni, Sig. Bruno Gardengli, Sig. Enrico Obrech.

NECROLOGIO

Varese

A Cajello di Gallarate decedeva lo zelante Sacerdote

M. R. Can. Don FIORENZO LAVELLI

ex allievo della Casa Madre di Torino, da 32 anni parroco zelante a Cajello, amato ed apprezzato dai suoi parrocchiani.

Aveva fatto fiorire in modo meraviglioso la devozione a Maria SS. Ausiliatrice e a D. Bosco.

L'asilo e l'oratorio femminile lo affidò alle Figlie di Maria Ausiliatrice; l'oratorio maschile, costruito ex novo, lo dedicò a D. Bosco.

Per tanti anni radunò nella sua casa ex allievi dei paesi vicini, specialmente sacerdoti: era come un piccolo convegno annuale ch'egli faceva tanto e tanto volentieri e con entusiasmo.

Nella sua parrocchia sono passati molti Salesiani per predicare ed esercitare il sacro ministero.

Nelle ultime settimane fu visitato da D. Francesco Rastello, suo compagno di scuola, dal Direttore di Milano, da D. Bandiera.

I funerali, svoltisi il 10 settembre, furono un'apoteosi. Quanti pregarono per il padre delle loro anime! Gli ex allievi di Varese erano rappresentati dal loro presidente Cav. Giuseppe Redaelli, dal Sig. Gasparoli, dal Sig. Bonicalzi e da tanti ex allievi specialmente sacerdoti. Don Bandiera rappresentava i Salesiani di Varese.

Durante il lungo ministero sacerdotale di D. Lavelli fiorirono in Cajello numerose vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie e soprattutto Salesiane.

Treviglio

L'amico carissimo

FRANCO LONGARETTI

di Treviglio periva tragicamente il 1° settembre p. p. in seguito ad uno scontro automobilistico avvenuto nelle vicinanze di Reggio Emilia, lasciando la moglie e quattro figli nel dolore.

Padre integerrimo, assai ben voluto da tutti coloro che lo conobbero, la sua perdita lascia un vuoto incolmabile.

Mogliano Veneto

La Presidenza dell'Unione di Mogliano, venuta a conoscenza della certezza della morte del loro carissimo ex allievo

EUGENIO BONORA

deceduto nel campo di concentramento il 30-4-1945, partecipa ai soci la triste notizia, affinchè inalzino a Dio i loro generosi suffragi.

Brescia

Il 26 agosto pp. il vice-presidente

Avv. FRANCESCO PARIS

decedeva dopo breve malattia. In vita ebbe da superare non poche difficoltà e amarezze.

Ha ricevuto l'Olio Santo rispondendo, con edificazione dei presenti, alle preghiere del Sacerdote. Ai funerali partecipò una larga rappresentanza di ex allievi.

CONDOGLIANZE

all'ex allievo Antonio Pasquinelli, dell'Unione di Treviglio, che nel breve tempo di un mese fu colpito da doppio lutto: la morte della cara mamma e del fratello Giuseppe, reduce dalla Germania.

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino

Granuli

DISTALENE

PURGATIVO
LASSATIVO
SINTETICO

BERTELLI

di facile, regolabile somministrazione

CALZATURIFICIO DI VARESE

LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE INDUSTRIALE E COMMERCIALE DEL GENERE

60 FILIALI DI VENDITA IN TUTTA ITALIA

LA CASA CHE DA CINQUANT'ANNI GARANTISCE I PROPRI PRODOTTI

olivetti



M 40/3

la classica macchina per l'ufficio moderno

g. SARTORIO e f.o

TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA

IMPIANTI SANITARI IDRAULICI TERMICI

Sede: TORINO - Corso Racconigi 26, Tel. 70.149 - 73.649

Filiale: ROMA - Via Ardea, 18 - Telefono 74.787

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO SONO ARREDATI CON NOSTRI IMPIANTI

Non digerisci bene?

POLITINTURA SCHIAS

il vino medicinale che cura le malattie dello STOMACO - INTESTINO - FEGATO

caratterizzate dai seguenti disturbi: lingua impatinata - alito cattivo - digestione faticosa con sonnolenza - mancanza di appetito - mal di capo - itterizia - stitichezza

IN TUTTE LE FARMACIE

ANTICA FARMACIA ORDINE MAURIZIANO - **TORINO** - Galleria Umberto I (Porta Palazzo)

Aut. A.C.I.S. — Roma — 8-2-47